



L'«Avaro» nero nella versione di Marco Martinelli

## L'«Avaro» di Molière nell'interpretazione di una grande attrice

**All'Elfo Puccini.**  
Ermanna Montanari è straordinaria nei panni di Arpagone

**MARIA GIULIA MINETTI**

L'avarizia come compendio di tutti i vizi, l'avarizia come principio, «idea» del male, l'avarizia come dato metafisico, negazione pura dell'umanità. Quasi una sacra rappresentazione al contrario, questa messa in scena dell'*Avaro* molieriano della Compagnia delle Albe, dove il protagonista Arpagone è padrone assoluto della rappresentazione, demone d'aridità perfetta, rinsecchito e rimpicciolito dall'assenza di nutrienti terrestri, duro, nero insetto corazzato. A una tale sottrazione del corpo, al restringimento del personaggio alla sola voce maligna, la scelta di un'interprete femmina e minuscola «en travesti» conferisce una spaventosa forza espressiva.

Ermanna Montanari, che già più volte è stata paragonata a Carmelo Bene per l'uso straordinario dei registri vocali, fa di Arpagone un minaccioso, ronfante o stridulo «flatus vocis»; deformata da un mi-

crofono, disumanata come quella del Darth Vader di «Guerre stellari» (ma sotto la maschera di Darth Vader c'è un eroe nero romantico, dietro al microfono di Arpagone l'essenza della non-umanità), la voce dell'attrice è il centro pauroso dello spettacolo. Ascoltarla mentre ossessivamente si interroga sui possibili ladri delle sue diecimila doppie sepolte in giardino dà i brividi; sentirla calcolare, circuire, pianificare, contare, umiliare disgusta e disturba; e il lamento straziato e fisso, quasi imbambolato che accompagna la scoperta del furto dei suoi denari, simile a quello di una madre inebetita dal dolore, agghiaccia.

Tutto il resto, nella regia di Marco Martinelli, passa in secondo piano. Ma pur in secondo piano, la storia collaterale dei figli di Arpagone, dei loro fidanzamenti ostacolati dall'avarissimo genitore, gli intrighi di domestici e famiglie, risultano inesorabilmente infettati dal male paterno: tutti avidi, ipocriti, vanesi, burattini di una società dominata dal denaro e dalla sete di potere. Un'operazione «al nero» sbrigativa e eccessiva, forse, ma forte come tutto lo spettacolo, tra i migliori visti negli ultimi tempi.

**Corso Buenos Aires 33, fino al 30 gennaio, ore 21.30 (dom. 16.30), 15/30 euro, tel. 02-00660606**